

## I GUAI DI PALAZZO CHIGI

il caso

di Francesca Angeli  
RomaLa famiglia secondo Renzi:  
aiuti solo alle coppie gay

Nella bozza di legge sulle unioni civili si prevedono reversibilità e diritti di successione per gli omosessuali e non per gli etero. Per il Pd c'è un problema di coperture

Per Matteo Renzi ed il Pd il riconoscimento dei diritti delle coppie gay passa attraverso la negazione degli stessi diritti alle coppie conviventi eterosessuali. Questo il principio al quale appare ispirata l'ultima proposta della sinistra: le convivenze gay sono «più uguali» di quelle tra un uomo e una donna.

Il riconoscimento dei diritti civili per le coppie omosessuali in Italia è da almeno un decennio la spina nel fianco della sinistra. Nonostante i proclami lanciati durante le campagne elettorali alla prova dei fatti tutte le proposte di legge sono miseramente naufragate contro gli scogli interni e divisioni. Nell'eterna ricerca di un compromesso che acccontentasse tutti la sinistra si è prima inventata i Patti civili di solidarietà, Pacs, poi i Dico, Diritti delle coppie stabilmente conviventi. Evidentemente nella speranza che, evitandola la definizione più esplicita «matrimonio», si potesse arrivare in porto senza incidenti. Così non è stato ed ora il Pd ci riprova con la definizione unioni civili in un progetto che, se confermato nel testo finale, sarebbe pesantemente discriminatorio verso tutte le coppie conviventi non gay, formate da un uomo e una donna.

«Un vero pasticcio che oltretutto darà luogo a gravissimi abusi», afferma Giuliano Cazzola, esperto di previdenza, ex Cgil, oggi nella maggioranza di governo con il Nuovo centrodestra. «Assurdo riconoscere solo le convivenze omosessuali - prosegue Cazzola - Una discriminazione al contrario priva di senso. Vorrei sapere poi come si farebbe a stabilire l'appartenenza alla categoria «omosessuali» con un test? Ovvio che se si decide di riconoscere i diritti dei conviventi con le unioni civili si deve fare per tutti, non possono esserci distinzioni».

## La proposta di legge

## Diritti a senso unico

Nella bozza diffusa dall'«Unità» si riconoscono come unioni civili soltanto le coppie dello stesso sesso

## Come essere sposati

Per le coppie dello stesso sesso ci sarebbe il riconoscimento di tutti i diritti che si acquisiscono con il matrimonio

## No all'adozione di figli

Le coppie gay non potrebbero adottare figli, ma in concreto potrebbero accedere alla pensione di reversibilità

Nella proposta del Pd (illusuali) con un test? Ovvio che se si decide di riconoscere i diritti dei conviventi con le unioni civili si deve fare per tutti, non possono esserci distinzioni».

Nella proposta del Pd (illusuali) con un test? Ovvio che se si decide di riconoscere i diritti dei conviventi con le unioni civili si deve fare per tutti, non possono esserci distinzioni».

strata con ampiezza di particolari anche dall'«Unità» si distinguono, infatti, due tipi di convivenza. Le unioni civili che riguarderebbero soltanto le coppie dello stesso sesso. Per que-

ste ci sarebbe il riconoscimento di tutti i diritti che si acquisiscono con il matrimonio ad esclusione di quello di adottare figli. Le coppie gay in concreto potrebbero accedere alla pensio-

ne di reversibilità e conseguire il diritto alla successione e tutti i benefici in materia assistenziale. Escluse invece le convivenze etero per le quali invece si ipotizza una sorta di accordo light (aperto questo anche alle coppie omo) che non comporterebbe appunto il riconoscimento di diritti quali la pensione di reversibilità.

La spiegazione più semplice di fronte alla scelta del Pd è di natura economica. Le coppie conviventi censite dall'Istat sono circa un milione. Nel 2013 un

primo rilevamento dell'Istat sulle coppie gay ne ha registrate 7.513. Per i conti dell'Inps l'ingresso delle coppie gay non costituirebbe un problema mentre un milione di future pensioni di reversibilità manderebbe in tilt il sistema.

Il Pd mette le mani avanti e spiega di escludere le coppie etero perché possono operare la scelta del matrimonio, in Chiesa o in Comune, mentre i gay ne sono esclusi. Ma così saranno le coppie etero conviventi ad essere escluse dalle unioni civili. Per cancellare una discriminazione se ne imporrebbe un'altra per legge.

Pur essendo personalmente contrario per Cazzola a questo punto «sarebbe meglio per il Pd ammettere il matrimonio gay che comporta diritti sì ma anche impegni e vincoli ed è quindi un accordo più equilibrato». Cazzola è convinto poi che le unioni civili darebbero luogo ad abusi «potrebbero diventare un affare a prescindere dalla natura dei rapporti».

## L'EX CAPOGRUPPO SEL SI DIMETTE, IL GOVERNATORE PUGLIESE: «SEI COME UN FIGLIO, RIPENSACI»

Migliore lascia Vendola  
In dieci pronti all'addio

Le strade di Sel e di Gennaro Migliore si dividono per sempre. L'ex capogruppo alla Camera si dimette da tutti gli incarichi e - in una lettera inviata al presidente Nichi Vendola - comunica la propria irrevocabile uscita dal partito. «Oggi non sarò presente al coordinamento nazionale che discuterà delle mie dimissioni da capogruppo di Sel alla Camera. È una decisione che ho preso nelle ultime ore e che ha a che vedere con l'interruzione del reciproco rapporto di fiducia» dopo la discussione sul Dl Irpef. «Ho cambiato idea sulla possibilità che mie posizioni siano compatibili con l'appartenenza al nostro partito. Mi fermo prima». Dopo Migliore e Claudio Fava che lasciano Sel altri dieci sarebbero pronti all'addio a Vendola che dice: «Per me Migliore è come un figlio, provo dolore per una perdita forte dal punto di vista umano e politico» [Ansa]

Il caso Allo studio la fusione con «Europa»

## E il premier prova a prendersi anche «l'Unità»

Paolo Bracalini

Primo paradosso: alla storica vetta di voti del Pd corrisponde un baratro vertiginoso del quotidiano organo del Pd, l'«Unità». Secondo paradosso: il segretario del Pd ha dalla sua molti giornali, ma non l'azionista di maggioranza del «suo» quotidiano. Matteo Fago, ex creatore di *Venere.com* il portale delle prenotazioni online (venduto per qualcosa come 200 milioni di euro), ha il 51% della Nie (Nuova Iniziativa editoriale, società editrice dell'«Unità») ma di Renzi ha detto: «Non lo voterò mai». Si dice sia di area Sel-Tsipras, sicuramente è un «fagiolino», cioè un allievo del discusso psicoanalista-guru Massimo Fagioli, già vicino a Bertinotti (ovvero), e che alle ultime primarie votò Civati. Finora la contraddizione era filata via, ma ora c'è un problema grosso: il giornale va male, le copie vendute sono sce-

Il quotidiano è in liquidazione, il tesoriere del Pd è a caccia di investitori amici

sesotto le 20 mila, ed è finita che la società è stata messa in liquidazione. Renzi, cosa vuole fare? La pratica è in mano a Francesco Bonifazi, tesoriere del Pd, che si è impegnato a «individuare una soluzione urgente e solida» per la crisi dell'«Unità», mentre Renzi stesso ha parlato del «brand» *Unità* da tutelare, evitando però «di avere due giornali diversi», *Unità* e poi *Europa*, altro quotidiano organo del Pd, che come tale riceve i finanziamenti pubblici all'editoria. Dunque il Pd, che detiene una piccola quota dell'«Unità», cerca nuovi investitori e anche un nuovo modello. Complicato immaginare la fusione delle due testate, più semplice una divisione di ruoli: all'«Unità» quello di quotidiano cartaceo, come testata storica della sinistra, a *Europa* l'online.

Ma il punto resta un altro: con i soldi di chi? L'antirenziano Fago non sembra intenzionato a mollare il giornale, tutt'altro. «È mio intendimento riportare l'«Unità» ad essere il punto di riferimento politico e culturale della sinistra italiana, nelle sue diverse componenti, così come era nel progetto del suo fondatore, Antonio Gramsci, 90 anni fa» ha spiegato l'imprenditore-editore. Dunque, se i soldi saranno suoi l'«Unità» non sarà un

giornale vicino a Renzi. Ma si parla anche di un interesse di Massimo Pessina, capo della Pessina Costruzioni Spa, che invece sarebbe - da voci di redazione - più di area Pd renziana. Altre quote dell'«Unità» le hanno Maurizio Mian (18%), eclettico rampollo dell'impero farmaceutico della famiglia Gentili, poi ancora il 14% all'ex editore Renato Soru oggi europarlamentare Pd, e quindi altre quote minori. Se a rilevare

UOMO DEI SOLDI  
Francesco Bonifazi

## Le cifre

20 mila

Il numero di copie vendute dall'«Unità», dieci anni fa erano 60 mila. Il crollo di vendite ha costretto gli azionisti, settimana scorsa, a mettere in liquidazione la società editrice

3,6 milioni

L'importo del finanziamento pubblico all'«Unità» relativo all'anno 2012, ultimo disponibile. L'«Unità» ne ha diritto come giornale organo del Partito democratico

l'«Unità» in liquidazione sarà una società capitanata da Fago insieme magari a Pessina, oppure un'altra compagine imprenditoriale, nessuno all'«Unità» ancora l'ha capito. «Finora non abbiamo avuto risposte su nulla» dicono dal Cdr del giornale, che ha già fatto quattro scioperi e ne prepara un quinto, visto che l'ultimo stipendio pagato è quello di aprile (con un mese di ritardo). Si attendono segnali anche dal Pd, e da Renzi, che certo «non è cresciuto a pane e *Unità*», ma sembra intenzionato a mantenere in piedi la testata storica del Pd. Cambiandone i connotati, magari, e inserendo alla direzione giornalisti a lui più vicini. I nomi che girano sono quelli di Stefano Menichini, attuale direttore di *Europa*, e della retroscenista del *Corriere* Maria Teresa Meli. Futuro incerto, mentre dal blog Grillo suona la campana a morto: «L'«Unità» chiude. Un'ottima notizia per un Paese semilibero per la libertà di informazione come l'Italia. Meno giornali significa infatti più informazione. *Unità* sta serena». Mica tanto.